

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NO/TORNO n. 1/2014 - Costo copia € 1,00

# Eureka

LA RIVISTA DELLE IMPRESE EUROGROUP **1** GENNAIO FEBBRAIO  
DUEMILAQUATTORDICI



**RITORNANO  
GLI ANTICHI MESTIERI**



## UN ANNO NUOVO TRA INCERTEZZE E VOGLIA DI RIPRESA

Un anno fa, nel numero di "Eureka!" di gennaio ci chiedevamo come sarebbe stato il 2013 per il nostro Paese e per le imprese. Oggi abbiamo pochissime certezze in più e ancora molti dubbi: siamo davvero prossimi a una ripresa economica? Quali sono le prospettive per il mercato del lavoro? La pressione fiscale inizierà finalmente a calare?

Stando alle stime dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), pubblicate a fine 2013 nell'*Economic Outlook*, la possibile ripresa in Italia potrà essere trainata dalle esportazioni che, rimaste invariate nel 2013, cresceranno del 3,6% nel 2014 e del 4,9% nel 2015, mentre la domanda interna, dopo essere calata nel 2013, rimarrà invariata nel 2014 per tornare a crescere solo l'anno successivo. Per rafforzare la debole crescita sarà essenziale mettere in pratica le recenti riforme con ulteriori riduzioni della tassazione sul lavoro e una riforma della tassazione complessiva, che in Italia è tra le più pesanti al mondo. Nel nostro Paese il volume degli investimenti fissi è diminuito di oltre un quarto dal 2008, riducendo il già basso tasso di crescita potenziale dell'economia, e ha continuato a calare nel primo semestre del 2013 e, secondo l'Ocse, potrebbe tornare a crescere solo nel 2015. Nel 2014 e nel 2015 l'economia mondiale, afferma sempre l'Ocse, «si rafforzerà gradualmente», ma «la ripresa resterà modesta e guadagnerà slancio solo lentamente. Il Prodotto globale crescerà del 3,6% nel 2014 e del 3,9% nel 2015». Il Pil dell'Eurozona è stimato in crescita dell'1% nel 2014 e dell'1,6% il prossimo anno. Gli Usa sono previsti in crescita del 2,9% nel 2014 e del 3,4% nel 2015.

Questi pochi dati tratti dal rapporto sono sufficienti a delineare anche per i prossimi mesi un quadro quantomeno incerto. Nelle pagine di questa rivista, anche in questo numero, abbiamo voluto dare voce e volto a tutte quelle imprese che, nonostante tutto, continuano a credere nel loro lavoro, ad innovare, a investire. Crediamo infatti che sia importante sempre saper guardare oltre e, per questo motivo, la nostra redazione cerca per ogni numero storie importanti da raccontare e da approfondire.

Gli ultimi mesi del 2013 hanno rappresentato per noi una tappa importante con la trasformazione del marchio Eurogroup in società, struttura più adeguata ad affrontare le importanti sfide che l'attuale scenario impone. E con questa nuova veste ci affacciamo al 2014 consapevoli che anche i prossimi dodici mesi non saranno facili, ma con l'impegno congiunto di tutti gli attori del sistema economico-finanziario sarà possibile assicurare un futuro più roseo alle nostre imprese e al nostro Paese.

@NobiliMassimo

Massimo Nobili

# SOMMARIO



- 3 EDITORIALE  
Un anno nuovo tra incertezze e voglia di ripresa
- 4 SCENARI  
Shale gas: la rivoluzione energetica
- 7 EUROPA  
Con Horizon 2020  
proposte per l'eccellenza scientifica
- 8 CULTURA  
Giusto cent'anni fa
- 11 INIZIATIVE  
Impara l'arte e... mettiti al lavoro
- 12 COSTUME E SOCIETÀ  
Le cicale e le formiche dello sport
- 15 APPROFONDIMENTI  
Quali strumenti per finanziare la ripresa?
- 16 STORIE D'IMPRESA  
Il coraggio di cambiare
- 18 EVENTI  
Un polo tecnologico integrato  
per la produzione di energie rinnovabili
- 20 LE NOSTRE IMPRESE  
Piccoli ma internazionali
- 22 CREDITO  
Potenziato "Confidi international"
- 23 FINANZA AGEVOLATA  
Bando Inail 2013:  
contributi per interventi su salute e sicurezza
- 25 Tutte le novità dalle regioni
- 26 La nostra presenza in Italia



## SHALE GAS: LA RIVOLUZIONE ENERGETICA

Malgrado il forte impatto ambientale, questa tecnica è sempre più utilizzata soprattutto per la sua forte economicità. Stati Uniti e Canada ci contano per raggiungere, nel giro di alcuni anni, un'indipendenza dagli idrocarburi di provenienza estera. Per l'Italia si profila un ruolo di primo piano nella ricerca

### Marco Gonella

Amministratore delegato di Med Ingegneria e vice presidente di Cursa (Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente)

Una delle cause del difficilissimo momento di crisi mondiale risiede nella rivoluzione dell'approvvigionamento di idrocarburi, per effetto dell'esplosione del settore delle risorse minerarie cosiddette "non convenzionali". Si tratta del gas e del petrolio di scisto, rispettivamente "shale-gas" e "shale-oil" in inglese, risorse di idrocarburi sotterranee la cui estrazione è stata resa possibile, su scala industriale, solo negli ultimissimi anni grazie allo sviluppo delle tecniche di fratturazione idraulica ("fracking"). Le risorse convenzionali sono costituite da giacimenti di gas o di petrolio che si trovano nel sottosuolo in matrici di terreno porose, costituite da ammassi sotterranei di sabbie e ghiaie: per loro natura questi ammassi presentano una grande varietà di vuoti intergranulari dove, nel corso dei millenni, al posto dell'acqua sono andate concentrandosi risorse di gas o di petrolio frutto della disgregazione anaerobica dei vegetali rimasti intrappolati nei sedimenti. La tecnica di estrazione convenzionale consiste nella perforazione di pozzi: il gas, normalmente, risale in superficie per effetto della pressione, mentre il petrolio può risalire spontaneamente, se si tratta di serbatoi artesiani (cioè in pressione), oppure può essere indotto a risalire tramite l'iniezione di acqua sui confini del giacimento, in modo da aumentare artificialmente la pressione dell'olio interstiziale.

Associata alla produzione convenzionale di idrocarburi c'è una serie di effetti negativi sull'ambiente, che oggi sono ampiamente conosciuti e gestiti. Si tratta, perlopiù, dell'inquinamento superficiale dovuto allo smaltimento dei fanghi di perforazione (usati per lubrificare i pozzi in fase di scavo) e del fenomeno della subsidenza, che consiste nell'abbassamento del livello del suolo legato alla depressurizzazione dell'ammasso poroso che conteneva l'idrocarburo estratto.

### LE RISORSE DI IDROCARBURI NON CONVENZIONALI

Gli strati di terreno che ospitano le risorse di idrocarburi non sono costituiti solo da sabbie o ghiaie, ma anche da argille (scisti): si tratta sempre di ammassi porosi, ma le dimensioni dei grani che compongono l'argilla sono molto più ridotte di quelle di sabbia e ghiaia. Le dimensioni dei pori sono infinitamente più piccole e le minuscole particelle di gas o di petrolio che ne occupano i vuoti non hanno la possibilità di scorrere nell'ammasso e rimangono aderenti ai granelli di argilla. È questo il motivo per cui, fino a pochissimo tempo fa, non si estraeva gas o petrolio dagli ammassi argillosi: anche perforando dei pozzi in tali ammassi gli idrocarburi rimangono confinati nei micropori e non migrano in superficie. La tecnica della fratturazione idraulica consiste nello spaccare l'ammasso scistoso in profondità con forti getti di acqua in pressione: dalle fratture così ottenute si liberano gli idrocarburi che migrano in superficie attraverso il pozzo di perforazione. Anche con questa tecnica ci sono sensibili impatti sull'ambiente che, per semplicità, possono essere sintetizzati in due macro-effetti: sismico e relativo alle acque. Ogni fratturazione idraulica provoca piccole scosse sismiche che possono arrivare anche a tre gradi della scala Richter, con evidenti disagi per la popolazione (per questo, di norma, le coltivazioni di shale-gas vengono realizzate in zone desertiche o in larghe pianure disabitate) ed eventuali fenomeni di fatica sulle strutture di superficie. Gli studi geologici propedeutici alla coltivazione devono

perciò tenere conto, con grande attenzione, che nelle vicinanze non ci siano faglie nel terreno che potrebbero essere attivate dalle scosse sismiche di fratturazione e generare, di conseguenza, terremoti più importanti. Vista l'elevatissima densità abitativa dell'Italia e la notevole fragilità sismica del nostro sottosuolo si ritiene che questo tipo di impatto, da solo, valga a scoraggiare qualunque ipotesi di coltivazione di campi di shale-gas sul territorio nazionale.

L'estrazione dello shale-gas comporta una serie di problemi ambientali che sono di pari grado, se non superiori, a quelle che si riscontrano con le tecniche convenzionali. Innanzitutto, vi è un notevole utilizzo di acqua che deve essere usata per la fratturazione idraulica. La stessa acqua, inoltre, è trattata con una serie di additivi chimici che servono a fluidificare la miscela per rendere più efficace la fratturazione. In questo modo si inquinano tanto le falde sotterranee, anche se poste a grandissima profondità e di certo non utilizzate per gli approvvigionamenti idropotabili, quanto le acque di risulta, quelle che risalgono in superficie dal pozzo di estrazione, che devono essere trattate per non inquinare il terreno e le falde superficiali. Malgrado tutto ciò, lo shale-gas sta diventando una risorsa sempre più appetibile e utilizzata nel mondo per una ragione fondamentale: la sua economicità. L'estrazione di gas con le tecniche convenzionali ha un costo pari a 12 dollari ogni mille piedi cubi (circa 28 metri cubi), mentre quella dello stesso quantitativo di shale-gas costa meno di un terzo, ossia circa 3,5 dollari. È comprensibile che questa forte economia sui costi di estrazione, per di più in un momento come quello attuale, stia generando una vera e propria rivoluzione nel panorama mondiale di approvvigionamento di idrocarburi. Fin qui si è parlato specialmente di shale-gas, ma per lo shale-oil valgono discorsi del tutto analoghi.

### VERSO NUOVI PANORAMI GEOPOLITICI

La fratturazione idraulica è nata nel Nord America: Stati Uniti e Canada sono i depositari delle tecnologie di estrazione non convenzionali. Lo sviluppo e l'applicazione di queste tecniche, note fin dagli anni Ottanta, hanno avuto un'esplosione negli ultimissimi anni, parallelamente alla ricerca geologica delle fonti non convenzionali che ha già portato a individuare nei cinque continenti risorse di shale-gas pari a quelle di gas convenzionale. Grazie alle risorse di shale-gas individuate nelle grandi pianure centrali e a quelle di shale-oil in corso di sfruttamento negli stati del Nord, nei prossimi anni gli Stati Uniti potranno diventare energeticamente indipendenti e già oggi, per convenienza economica, hanno cominciato a esportare gas a un costo molto inferiore di quello prodotto nelle regioni di produzione di idrocarburi convenzionali.

La fortissima economicità delle tecniche di estrazione non convenzionali gioca un ruolo fondamentale nel proporre la nuova tecnologia come fonte rivoluzionaria di energia per l'intero pianeta. Tutto ciò potrà avere ovvie ricadute di carattere geopolitico: l'energia nel Nord America costa, adesso, meno della metà rispetto al resto del mondo, con evidenti riflessi sull'incremento di concorrenzialità di Stati Uniti e Canada. I Paesi del Mondo Arabo potranno perdere, nei prossimi anni, gran parte della loro importanza strategica legata a una maggiore disponibilità di fonti di idrocarburi convenzionali, più costose e meno attraenti di quelle non convenzionali. Già oggi il Qatar patisce un calo delle esportazioni di gas liquefatto verso l'Inghilterra che ha deciso di consentire sul proprio territorio la ricerca e lo sfruttamento dello shale-gas e ha cominciato a rifornirsi di gas, a prezzi più bassi, dagli Stati Uniti.

Un nodo importantissimo dell'opportunità introdotta dallo shale-gas rimane quello ambientale. Troppe volte l'ambiente è utilizzato come bandiera per opporsi ai cambiamenti in atto o per difendere le posizioni commerciali: la Francia, per esempio, ha vietato lo sfruttamento dello shale-gas sul proprio territorio nazionale, ma è lecito pensare che questa presa di posizione sia anche dovuta alla difesa della produzione energetica nucleare, che potrebbe subire la concorrenza del basso costo delle fonti di idrocarburi non convenzionali. Per gli Stati Uniti, le ampie risorse di shale-gas costituiscono invece una risposta ai cambiamenti climatici: come dichiarato più volte dal presidente Obama, l'impiego del metano come combustibile per l'alimentazione delle centrali elettriche abbatte di sei volte l'emissione di "gas serra" rispetto all'utilizzo di carbone o olio pesante.

## LA SITUAZIONE IN ITALIA

In Italia, lo shale-gas è balzato agli onori della cronaca da quando, alcuni mesi fa, l'amministratore delegato di Eni Paolo Scaroni ha cominciato a parlare dell'opportunità, anche per la sua società e più in generale per il sistema industriale italiano, di riferirsi all'estrazione di idrocarburi non convenzionali. L'Italia si è tuttavia dichiarata apertamente contro questa tecnica di sfruttamento delle risorse minerarie che, di fatto, risulta impossibile da accettare sul nostro territorio nazionale, a causa della fortissima densità abitativa e della fragilità sismica del sottosuolo a cui si accennava prima. Nondimeno le nostre società petrolifere possono essere interessate a coltivare giacimenti di shale-gas e di shale-oil in altri Paesi del mondo, in zone desertiche o scarsamente abitate dove gli impatti negativi sull'ambiente possano essere accettati nell'ambito di una valutazione globale di opportunità per l'economia, la società e la salute pubblica. Il moderno approccio alla valutazione di grandi progetti infrastrutturali (così come dello sfruttamento delle risorse energetiche) non fa più solo riferimento alle problematiche ambientali, ma considera sullo stesso piano anche le opportunità di crescita economica, pur nella salvaguardia della salute pubblica. Si è passati, infatti, dal concetto di Eia (*Environmental Impact Assessment*, meglio nota in italiano come VIA, Valutazione di Impatto Ambientale) al concetto di ESHIA (*Environmental, Social, Health Impact Assessment*) dove le opportunità di crescita economica hanno un giusto peso nella valutazione complessiva di un progetto. Il sistema industriale e della ricerca scientifica e tecnologica italiano non può stare alla finestra, rispetto al fenomeno dello shale-gas e deve intervenire in due direzioni. Grazie al suo elevato livello di ricerca scientifica e tecnologica il nostro Paese ha tutte le potenzialità per potere contribuire in modo significativo all'analisi degli impatti ambientali prodotti dall'estrazione di shale-gas. In particolare, gli studi dovranno essere dedicati alle ipotesi di sfruttamento di queste nuove risorse energetiche nei Paesi in via di sviluppo nei quali devono essere assicurati, attraverso adeguati approcci "ESHIA", i canoni fondamentali dello sviluppo sostenibile, fortemente ribaditi dalla Conferenza delle Nazioni Unite "Rio+20" del giugno dello scorso anno.

Se anche il territorio nazionale sarà escluso dallo sfruttamento di queste risorse, è doveroso ricordare che tutte le nostre società di ingegneria e di ricerca operano da anni in un mercato internazionale completamente globalizzato. Quando si parla di settore dell'"Oil&Gas" non ci si riferisce solo alle società di estrazione e produzione di risorse energetiche, ma a tutte quelle imprese, di cui è ricco il nostro Paese, che operano nei servizi dedicati all'industria estrattiva. Le tecnologie di estrazione non convenzionale possono essere sicuramente migliorate e ottimizzate, così come quelle di trasporto e di gestione degli inquinamenti: si apre in definitiva un'ampia possibilità di operare nel campo dell'innovazione tecnologica legata alla nuova industria delle estrazioni di idrocarburi non convenzionali, che le nostre imprese potranno sfruttare nei prossimi anni.



## CON HORIZON 2020 PROPOSTE PER L'ECCELLENZA SCIENTIFICA

A dicembre la Commissione ha annunciato l'apertura dei bandi per presentare progetti rivolti al principale programma di ricerca e innovazione dell'Unione, la cui dotazione è di quasi 80 miliardi di euro. Uno strumento, in particolare, è dedicato alle Pmi. La commissaria Geoghegan-Quinn: «Partecipate tutti!»

■ Dario Pagano

Lo scorso dicembre la commissaria europea per la Ricerca, l'Innovazione e la Scienza Maire Geoghegan-Quinn (nella foto) ha annunciato l'apertura dei bandi di Horizon 2020, il più ricco programma per l'innovazione e la ricerca mai messo in campo dall'Unione. Nel periodo 2014-2020, distribuirà finanziamenti per 80 miliardi di euro, di cui oltre 15 previsti per il primo biennio. Le iniziative del periodo 2014/2015 saranno incentrate su 12 aree, inclusi i settori dell'assistenza sanitaria personalizzata, della sicurezza digitale e delle città intelligenti. Per la prima volta la Commissione ha indicato le priorità di finanziamento con un orizzonte temporale di due anni, fornendo ai ricercatori e alle imprese un'inedita certezza sulla direzione della politica di ricerca della Ue. La maggior parte degli inviti finanziati con la dotazione del 2014 è stata aperta a dicembre e molti altri seguiranno nel corso dei prossimi mesi. Per i soli inviti previsti nel quadro della dotazione 2014 sono stati stanziati 7,8 miliardi di euro. I finanziamenti sono orientati verso tre pilastri fondamentali:

- l'eccellenza scientifica: sono previsti stanziamenti per circa tre miliardi di euro, che includono 1,7 miliardi di fondi provenienti dal Consiglio europeo della ricerca per ricercatori di alto livello e 800 milioni per le borse di ricerca rivolte ai giovani ricercatori;
- la leadership industriale, per cui sono messi a disposizione 1,8 miliardi di euro, in particolare nei settori delle TIC, nanotecnologie, robotica, biotecnologie e ricerca spaziale;

- le sfide della società: previsti finanziamenti per 2,8 miliardi di euro per progetti innovativi realizzati nel quadro delle sette sfide della società di Horizon 2020, riconducibili a: sanità; agricoltura, ricerca marittima e bioeconomia; energia; trasporti; azione per il clima, ambiente, efficienza sotto il profilo delle risorse e materie prime; società riflessive; sicurezza.

Gli inviti per il 2014-2015 includono anche uno strumento dedicato alle piccole e medie imprese, che prevede uno stanziamento di 500 milioni di euro distribuiti su due anni. Sono previsti finanziamenti per stimolare ulteriormente il dibattito sul ruolo della scienza nella società e sono state elaborate nuove regole finalizzate a garantire il libero accesso al programma, per garantire che i risultati dei progetti siano pubblicamente consultabili.

«È ora di mettersi all'opera – ha dichiarato Maire Geoghegan-Quinn –. I finanziamenti di Horizon 2020 sono essenziali per il futuro della ricerca e dell'innovazione in Europa e contribuiranno alla crescita, all'occupazione e a una migliore qualità della vita dei cittadini. Il programma è stato concepito per conseguire risultati concreti. Abbiamo ridotto la burocrazia al fine di rendere più semplice la partecipazione. Rivolgo quindi un appello ai ricercatori, alle università, alle imprese, comprese le Pmi, e ad altre parti interessate: partecipate al programma!».



## GIUSTO CENT'ANNI FA

Il 2014 sarà l'anno di tanti anniversari legati allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, a partire da quello dell'attentato di Sarajevo, "scintilla" del conflitto.

Le commemorazioni rappresenteranno anche un'occasione per riflettere sulla storia recente dell'Europa, che un secolo fa si combatteva e oggi elegge un parlamento comune

■ Dario Pagano

Scambi commerciali internazionali al loro apogeo, l'Europa al centro del mondo e l'Italia alle prese con i primi risultati di un processo di modernizzazione economica, industriale e politico-culturale portato avanti con successo negli anni precedenti. Se vi sembra strano leggere queste righe riferite ai giorni nostri, avete perfettamente ragione: è la fotografia del mondo giusto cent'anni fa. Nel 1914, il Vecchio Continente controlla qualcosa come il 60% dell'import e dell'export mondiali e, tramite un'estesa rete di colonie e protettorati, è il centro delle decisioni mondiali politiche, economiche e militari; l'Italia, con le elezioni del 26 ottobre e 2 novembre dell'anno precedente, svolte per la prima volta a suffragio universale maschile, inizia a trasformarsi in un Paese moderno anche dal punto politico dopo avere conosciuto negli anni precedenti una fase di consistente sviluppo industriale. Siamo al culmine dell'"Età giolittiana", che sarà considerata in seguito una sorta di periodo aureo della giovane nazione italiana. Ricordiamo queste vicende in questo primo numero del 2014 perché l'anno che è appena iniziato porta con sé tutti questi anniversari e uno ancora più grande: il 28 giugno 1914, quando la Belle Époque si interrompe per sempre. E nulla sarà più come prima. «Cent'anni fa finì l'Europa – ha scritto lo storico Marcello Veneziani su *Il Giornale* –. Dico l'Europa come centro del mondo e faro della civiltà universale. Il 1914 è una data memorabile e funesta per l'Europa. Spengler fu impreciso quando descrisse il Tramonto dell'Occidente: con la Grande Guerra tramontò l'Europa, non l'Occidente che anzi con gli Stati Uniti divenne per tutto il Novecento il fulcro del mondo». Per una curiosa coincidenza, l'anniversario del "suicidio dell'Europa" arriva nell'anno in cui si svolgeranno, a maggio, le ottave elezioni per il Parlamento europeo nei 28 Stati dell'Unione. In un secolo, il confronto tra le nazioni si è spostato dai campi di battaglia alle assemblee parlamentari. Un progresso non di poco conto.

Battaglia di Passchendaele (Fiandre Occidentali).  
Soldati britannici avanzano durante la battaglia.  
Foto di Ernest Brooks

### LA PRIMA GRANDE GLOBALIZZAZIONE

Uno degli aspetti più rilevanti del periodo 1870-1914 è di certo il processo di integrazione economica del mondo nel sistema economico capitalistico dominato dalle potenze industriali dell'epoca. In questo lasso di tempo la produzione industriale aumenta di circa quattro volte, ma mentre nel 1870 la Gran Bretagna concorreva con il 32% del totale, nel 1913 questa percentuale crolla al 14%. Nello stesso arco di tempo gli Stati Uniti passano dal 23 al 36% e la Germania dal 13 al 16%, segni inequivocabili che, anche in campo economico, si stanno profilando nuovi equilibri. Alla vigilia della Grande Guerra la prima potenza industriale della storia, la Gran Bretagna, perde dunque il primato industriale, pur mantenendone uno indiscusso in campo monetario e finanziario internazionale. In questo campo, l'egemonia britannica si fonda sul sistema aureo o *gold standard* e l'unificazione economica del mondo viene realizzata sotto il segno della sterlina. Da alcuni punti di vista, la Gran Bretagna del 1914 ricorda l'Unione Europea del 2014: arretra nella produzione industriale, deve attingere sempre più ai mercati esteri per l'approvvigionamento alimentare e per il rifornimento di materie prime. La guerra 1914-1918 rende in ogni caso più rapidi sia il declino inglese, che al termine del conflitto non è più in grado di proporre il gold standard, sia l'ascesa degli Stati Uniti, le cui capacità produttive aumentano talmente da triplicare le esportazioni nel periodo bellico.

Per quanto riguarda la Germania, il primo conflitto mondiale la farà sprofondare in una crisi economica, sociale e politica che incuberà il nazismo e sarà una delle cause della successiva guerra mondiale. Il vero *Wirtschaftswunder* (il miracolo economico) non sarà quello effimero degli anni Trenta, bensì la rapida ricostruzione e lo sviluppo dell'economia della Germania Ovest venti anni più tardi. Un discorso a parte merita l'Italia. Il 1914 è l'anno della neutralità (proclamata il 3 agosto), con il dibattito politico incentrato sulle alleanze internazionali: Triplice Alleanza con Austria-Ungheria e Germania o Intesa con Francia e Gran Bretagna? Dopo molte esitazioni, il dilemma sarà sciolto solo l'anno successivo.

### LAMPEDUSA, UN SECOLO FA

Un secolo fa l'Europa era al centro del mondo, ma – malgrado questo – era anche un continente di emigranti. Alcuni dati fotografano la questione: dei 55 milioni di europei emigrati in oltre un secolo, dal 1821 al 1924, ben 21 partirono tra il 1870 e il 1900. In alcuni periodi, gli Stati Uniti assorbono un milione di immigrati all'anno. Dal 1876 alla Grande Guerra gli espatri dal nostro Paese furono in tutto oltre 14 milioni. Nel primo decennio la maggior parte di chi parte sceglie l'Europa, mentre dal 1886 prevalgono le Americhe, soprattutto quella meridionale (Argentina e Brasile) dove si dirige il 23% degli emigrati: nel 1905 a Buenos Aires risiedono già 250 mila italiani.

Il momento dell'arresto di Gavrilo Princip, che pochi istanti prima ha ferito a morte l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria-Ungheria, e sua moglie Sofia. È il 28 giugno 1914. Condannato per il duplice omicidio a vent'anni di prigione, Princip morì di tubercolosi in carcere il 28 aprile 1918, a 23 anni.

Alcune immagini della "Tregua di Natale" che, il 25 dicembre 1914, si realizzò spontaneamente su alcuni tratti del fronte occidentale. Oltre a fraternizzare, si giocò sulla terra di nessuno partite di calcio. L'ultimo sopravvissuto di quegli incontri, l'inglese Bertie Felstead, è morto nel 2001 all'età di 106 anni



All'inizio del XX secolo, l'emigrazione decresce gradualmente verso il Sud e aumenta nel Nord America. Dopo il 1901, quando ogni anno espatriano mediamente 500 mila italiani, quattro partenze su dieci si dirigono negli Stati Uniti. L'emigrazione verso l'Europa interessa prima le regioni del Nord Italia, coinvolte nel movimento migratorio per la vicinanza geografica: tra il 1876 e il 1900 il Veneto invia circa 300 mila emigrati in Germania su un totale per il Regno di 354 mila. Insomma, a Lampedusa cento anni fa sbarcavano noi e non si creda che l'emigrazione europea abbia riguardato solo l'Italia. A partire dalla seconda metà del XIX secolo, per esempio, la Germania diviene il Paese d'Europa con la maggior crescita demografica e nel 1914 la sua popolazione supera i 68 milioni. A causa proprio dell'eccessiva pressione demografica il Paese conosce una forte emigrazione, soprattutto verso le Americhe: si calcola che dal 1800 fino al 1913 ben sei milioni di tedeschi abbiano lasciato il loro Paese.

#### SARAJEVO: IL PUNTO DI NON RITORNO

Si racconta che per decenni gli statunitensi sapessero ricordare con esattezza che cosa facevano nell'istante in cui ebbero notizia dell'attentato a Kennedy a Dallas. Non fu così per i cittadini europei nei giorni successivi al 28 giugno 1914: se avessero saputo che l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria-Ungheria, e di sua moglie Sofia per opera dello studente serbo Gavrilo Princip, si sarebbe trasformato nell'inizio del folle cammino verso la guerra, un'ondata di shock collettivo avrebbe colto l'intero continente. «È orribile. È orribile. Non mi si risparmi nulla» disse tra le lacrime il vecchio imperatore Francesco Giuseppe quando gli fu comunicato la notizia. E nulla fu risparmiato all'Europa e al mondo: il conflitto che prende avvio un mese dopo sarebbe stato senza precedenti nella storia. Avrebbe dovuto finire in poche settimane,

ma ben presto si impantanò in una logorante guerra di trincea e le belle divise rosse e blu della fanteria francese furono presto sostituite da uniformi meno sgargianti ma più funzionali. Vide il crollo di quattro imperi e di tre antiche dinastie, i Romanov, gli Asburgo e gli Hohenzollern, al prezzo della morte di oltre 9 milioni di soldati (670 mila quelli italiani) e di almeno 5 milioni di civili. Una guerra mondiale, con decine di Paesi coinvolti e teatri di guerra in Europa, Vicino Oriente, Africa, scontri navali su quasi tutti gli oceani, l'esordio di nuove armi (aeroplani, carri armati, gas). Una «inutile strage» la definì il 1° agosto 1917 Benedetto XV, che parlò anche di questa guerra come di un «suicidio dell'Europa civile».

#### LA "TREGUA DI NATALE"

L'Europa civile si ritrovò al fronte forse un'unica volta: il 25 dicembre 1914, nelle Fiandre rovinare dai combattimenti, dalle trincee tedesche parti, inatteso, un malinconico canto natalizio. Dall'altra parte delle linee si rispose con un altro in inglese e ben presto per l'intero fronte si rincorsero canzoni nelle diverse lingue. I soldati iniziarono a fraternizzare con abbracci, scambi di regali, persino partite di calcio. L'episodio, passato alla storia come la "Tregua di Natale", destò molta preoccupazione nei comandi generali tanto che questi provvidero a spostare i reparti coinvolti su altri fronti e, negli anni successivi, ordinarono pesanti cannoneggiamenti "natalizi" per evitare che simili eventi si ripetessero. La vicenda venne ignorata dai giornali europei fino a quando, il 31 dicembre 1914, apparvero le prime corrispondenze sul *New York Times* (gli Stati Uniti erano ancora neutrali). La notizia fu ripresa dai quotidiani britannici e il tono generale degli articoli fu a favore dell'evento. Malgrado questo, a guerra finita se ne persero memoria e solo nel 2005 ne fu tratto un film «Joyeux Noël - Una verità dimenticata dalla storia».



## IMPARA L'ARTE E... METTITI AL LAVORO

Il progetto della Fondazione Cologni prevede "l'adozione" di giovani artigiani da parte di enti pubblici, aziende e privati per portare avanti le tradizioni antiche dell'eccellenza italiana

■ Valentina Borla

L'adagio con cui si incoraggiava i giovani a imparare l'arte e a metterla da parte, da qualche anno si è tramutato in un solido investimento professionale sul futuro. Dal 2010, infatti, l'arte si impara e la si mette in pratica davvero. Anche quest'anno, ed è la quarta edizione, la Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte di Milano, un'istituzione privata non profit nata nel 1995, ha avviato il progetto "Una Scuola, un Lavoro. Percorsi di Eccellenza", dedicato all'inserimento di giovani talenti nel mondo dei mestieri d'arte. Proprio i lavori di una volta rappresentano non soltanto uno straordinario patrimonio culturale italiano, ma anche un vantaggio competitivo di grande rilievo per l'eccellenza della produzione e dell'economia del Belpaese: dalla gioielleria al legno, dalla liuteria all'oreficeria, dal tessile alla moda, dal vetro ai metalli, dal teatro al restauro. Con questo progetto, promosso e finanziato dalla Fondazione Cologni con il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati, i talenti più promettenti hanno avuto l'opportunità di affinare la loro vocazione e di imparare un mestiere sul campo.

L'iniziativa ha preso avvio con una prima selezione dei distretti e delle scuole di eccellenza in tutta Italia, condotta in collaborazione con i principali enti di formazione attivi su scala nazionale. Alle scuole di arti e mestieri così selezionate spettava il compito di identificare gli studenti maggiormente meritevoli, le cui candidature sono poi state sottoposte alla Fondazione.

Se nell'edizione passata i giovani "messi a bottega" sono stati dieci, nell'anno in corso i tirocini attivati sono stati oltre il doppio grazie a enti, istituzioni, aziende e privati che hanno sostenuto questo progetto, impegnandosi ad "adottare" un giovane artigiano, facendosi carico dei costi del suo tirocinio per un importo complessivo di cinquemila euro, consentendo così la trasmissione del sapere e l'introduzione al lavoro dei giovani talenti.

Nell'edizione 2013, sono state ben ventidue le borse di studio erogate ad altrettanti futuri artigiani, di età compresa tra i 19 e i 32 anni e selezionati tra i neo-diplomati e neo-laureati di tutta Italia. Le regioni più talentuose di quest'edizione sono state Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Campania e Veneto. Ciascun degli allievi scelti ha avuto l'opportunità di svolgere un tirocinio extra-curricolare della durata di sei mesi presso botteghe, laboratori e atelier d'impresa, a stretto contatto con i grandi "maestri" delle eccellenze artigiane d'Italia.

Tra le antiche professioni predilette, sempre in questa edizione, hanno prevalso il restauratore, lo scenografo e il liutaio, la maglieria su misura, il ceramista, il meccanico di auto o moto da corsa, l'assistente di vetreria artistica, l'orafo, il sommelier, l'assistente di fonderia artistica e il costumista teatrale.

Ulteriori informazioni al sito: [www.fondazionecologni.it](http://www.fondazionecologni.it).



## LE CICALLE E LE FORMICHE DELLO SPORT

Anche le società calcistiche italiane devono fare i conti con l'attuale contesto economico che non permette più sprechi o spese eccessive. Continuano invece a guadagnare i grandi club europei. Per le Pmi investire nelle discipline in ascesa come il golf o il rugby potrebbe essere un buon affare

■ Daniela Binello



Marco Iaria, giornalista della Gazzetta dello Sport. Ha pubblicato il libro "Donne, vodka e gulag. Eduard Streltsov, il campione" che racconta la carriera spezzata del più grande talento della Torpedo Mosca e della Nazionale sovietica degli anni Cinquanta

Risparmiare sui costi aziendali è un'esigenza all'ordine del giorno anche per le più ricche società sportive. Entriamo nei meccanismi di questa particolare *spending review* con il giornalista reggino Marco Iaria (35 anni) della *Gazzetta dello Sport*. Specializzato sugli aspetti economici e politici del mondo del calcio, Iaria qualche anno fa ha pubblicato il libro *Donne, vodka e gulag. Eduard Streltsov, il campione* risultando finalista al *Premio Bancarella Sport*. La sua carriera giornalistica, iniziata al *Quotidiano della Calabria* per poi approdare al *Guerin Sportivo*, *Il Sole 24 Ore Sport* e *Tennis Italiano* si è infine consolidata, dal 2006, entrando a far parte della redazione del più importante quotidiano sportivo italiano, *La Gazzetta dello Sport*, a Milano. **Marco Iaria, con la crisi le società sportive hanno adottato soluzioni di risparmio come tutte le altre imprese?**

«La crisi ha colpito decisamente anche lo sport. Le società calcistiche, che un tempo erano supportate dal mecenatismo, hanno dovuto fare i conti con i risultati negativi dei gruppi dei loro rispettivi proprietari. Pensiamo al Milan di Berlusconi. Fininvest, la holding che nel 2011 e 2012 non ha distribuito dividendi ai soci, ha chiuso i rubinetti alla squadra di calcio, oberata da notevoli perdite di bilancio ripianate dall'azionista, con un record di -70 milioni di euro nel 2010. Così il management del Milan è stato costretto a cedere pezzi pregiati per realizzare plusvalenze, 53 milioni, dalla vendita di Ibrahimovic e Thiago Silva al Psg nell'estate 2012 e, soprattutto,

### Pareggio di bilancio e deficit: i nuovi parametri Uefa

Secondo la regola del break-even (pareggio di bilancio), negli esercizi 2011-12 e 2012-13 non si potrà sommare un deficit superiore ai 45 milioni (con 5 milioni di tolleranza). Con un'avvertenza: dai costi verranno esclusi quelli virtuosi per stadi e vivai e quelli relativi a contratti sottoscritti coi calciatori prima del giugno 2010. Qualsiasi considerazione su chi rientrerà o meno nei parametri Uefa può essere fatta solamente in un modo: studiando gli ultimi bilanci disponibili e tentando d'individuare il trend. A occhio, si comprende chiaramente che club come Manchester City e Chelsea sono distanti anni luce dal traguardo. Negli ultimi due esercizi hanno accumulato perdite rispettivamente per 367 e 162 milioni, ma neanche le nostre squadre sono messe bene, -156 l'Inter, -137 il Milan, -106 la Juventus. In serie difficoltà pure il Barcellona (-89) mentre producono profitti Real Madrid (+56), Manchester United (+51) e Bayern Monaco (+4). E il Paris Saint Germain? I dati disponibili sono fuorvianti perché antecedenti all'arrivo dei qatarioti. Con Al Thani alla guida, infatti, è iniziato lo shopping, che ha già avuto effetti sul bilancio 2011-12.

Squadra	2010	2011
REAL MADRID	+24	+32
BARCELONA	-80	-9
MANCHESTER UNITED	+18*	+33
BAYERN MONACO	+3	+1
ARSENAL	+68	+16
CHELSEA	-87	-75
MILAN	-70	-67
INTER	-69	-87
LIVERPOOL	-24	-55
SCHALKE 04	+5	+5
TOTTENHAM	-8	+0,4
MANCHESTER CITY	-148	-219
JUVENTUS	-11	-95
MARSIGLIA	-0,5	-15
ROMA	-22	-31
BORUSSIA DORTMUND	-3	+10
LIONE	-35	-28
AMBURGO	+0,3	-5
VALENCIA	+0,02	+0,3
NAPOLI	+0,3	+4
PARIS SAINT GERMAIN	-22	-0,2

a ridurre considerevolmente il monte stipendi, passato da 206 milioni a meno di 150».

**I tagli sono stati dunque robusti anche nel settore del lavoro?**

«Direi radicali, con un taglio di 62 milioni in due stagioni, cosa che non riguarda solo il Milan, ma anche l'Inter. Questo, però, non è ancora bastato e Massimo Moratti è stato costretto a cedere il 70 per cento delle azioni alla cordata indonesiana capeggiata da Erick Thohir. In generale, quindi, la crisi ha allargato il solco tra il calcio d'élite e il resto del mondo sportivo italiano. Le società del massimo campionato calcistico, grazie alla pioggia di denaro dai diritti televisivi, pari a un miliardo di euro all'anno, non vivono gli stessi drammatici problemi delle società delle categorie inferiori o di altre discipline sportive, cui pure è destinata una quota di quei proventi a titolo di mutualità. Basti pensare alla pallacanestro, che ha visto in questi anni scomparire dalla scena professionistica squadre dalla grande tradizione, come la Fortitudo Bologna e il Treviso, generosamente finanziato dalla famiglia Benetton».

**Come se la cavano, allora, le società di sport meno seguiti?**

«Le società di base, che sono poi una miriade di realtà disseminate sul territorio, fanno attività sportiva grazie al sostegno delle aziende locali e al contributo degli enti pubblici. Ma le casse di questi ultimi si sono svuotate e i primi tagli hanno riguardato proprio lo sport. Le aziende colpite dalla recessione, a loro volta, hanno azzerato gli investimenti verso quel genere di attività promozionali. Fatto sta che

sono centinaia le società sportive che non riescono a pagare le utenze e le spese per le trasferte. La società di analisi StageUp ha stimato un taglio di circa 80-90 mila occupati nei settori cultura, ricreazione e sport in Italia, negli anni della crisi economica».

**Secondo l'Osservatorio di Deloitte Global, che ha pubblicato il Football Money League 2013, le venti squadre di calcio europee più ricche in assoluto hanno generato nella stagione 2011-2012 introiti per 4,8 miliardi di euro.**

**Le cinque squadre italiane riconfermate in questa classifica, che vede al primo posto il Real Madrid con un fatturato superiore ai 500 milioni e a seguire il Barcellona e il Manchester United, sono il Milan (8° posto), la Juventus (10°), l'Inter (12°), il Napoli (15°) e la Roma (19°). Sono tutte arretrate, però, di una o molte più posizioni rispetto al passato. Perché?**

«La classifica di Deloitte è la fotografia della crisi di competitività del calcio italiano. Nell'ultimo decennio si è assistito alla trasformazione di alcune squadre come Real Madrid, Barcellona e Manchester United in brand globali e all'invasione europea dei nuovi ricchi, prima gli ex oligarchi russi, come Abramovich al Chelsea, poi gli sceicchi, come Mansour al Manchester City e Al Thani al Psg. In tutto questo tempo, il calcio italiano non ha saputo rinnovarsi. Si è seduto sulle rendite dei diritti televisivi che sono esplosi grazie all'avvento della pay tv, ha visto svuotarsi i propri stadi, non è stato capace di attuare strategie innovative in campo commerciale e nel Crm (*Customer Relationship Management*), cioè nel rapporto coi tifosi.



## QUALI STRUMENTI PER FINANZIARE LA RIPRESA?

In Lombardia il settore delle agevolazioni per le imprese gode di ottima salute, soprattutto per quanto riguarda l'accesso ai fondi regionali. A livello nazionale e comunitario le aziende conoscono e utilizzano poco le principali linee. Se n'è parlato in un convegno, promosso da Acf e Ibs Consulting, a Brescia

Basta dare un'occhiata ai fatturati. Nel 2005, il Real Madrid fatturava 276 milioni, il Manchester United 246, il Milan 234, la Juventus 229. Insomma, le italiane avevano il passo delle migliori d'Europa. Nel 2012 il Real è schizzato a 513 milioni, il Manchester United a 396, mentre il Milan ha registrato 257 milioni di ricavi e la Juventus 195.  
**Per una società calcistica possedere uno stadio di proprietà farebbe la differenza?**

«In Italia soltanto la Juventus ha uno stadio di proprietà, grazie al quale ha più che triplicato le entrate, ma i suoi attuali 38 milioni sono lontani dagli oltre 100 incassati da squadre come Bayern Monaco o Arsenal. Per le altre società italiane è ancora peggio: tutte aspettano una legge che consenta una sburocrazia delle procedure di costruzione degli impianti, ma poi dovranno pure essere brave a trovare le più efficaci forme di finanziamento. Siamo molto indietro anche sul fronte delle sponsorizzazioni, non tanto per il debole tessuto industriale del Paese (un handicap rispetto alle squadre della Bundesliga tedesca), quanto per l'incapacità di esportare il marchio "Serie A" all'estero. Mentre la Juventus annunciava un lucrativo accordo con Adidas per 30 milioni all'anno, Nike ha offerto la cifra record di 70 milioni a stagione al Manchester United. Insomma, c'è tanto da fare per tornare nell'élite del calcio internazionale».

**Rolex, Prada, Loro Piana, Gucci, Moët & Chandon e numerose altre griffe italiane ed estere investono quote importanti nello sport per comunicare i propri valori.**

**Gli sport "non di vertice" non beneficiano però dell'attenzione dei grandi sponsor. Per un'impresa piccola o media, per una Pmi, investire nello sport o in una squadra minore, come strumento pubblicitario alternativo a quelli tradizionali, potrebbe rivelarsi una buona scelta?**

«Le sponsorizzazioni sportive sono in sofferenza in Italia. Secondo l'indagine Ipsos-StageUp, negli ultimi quattro anni si è registrato un calo del 31 per cento degli investimenti. Anche in questo segmento c'è una profonda differenza tra il calcio di vertice e il resto. Basti pensare all'andamento negli ultimi anni, in Serie A, delle sponsorizzazioni di maglia, cioè il diritto di apporre il proprio marchio sulle divise da gioco. Il totale delle entrate è stato pressoché costante, sugli 80 milioni di euro, c'è stato un leggero calo, ma tutto sommato ci si è difesi bene dalla crisi. In un mercato, quello del marketing, dominato dai grandi eventi e dai testimonial di forte richiamo, gli altri sport faticano sempre di più. Anche il cosiddetto marketing territoriale, dopo alcune interessanti iniziative lanciate nel periodo pre-crisi, ha subito una contrazione. Gli spazi di manovra per le piccole aziende sono così ristretti che Dacia, *main sponsor* dell'Udinese, ha voluto "regalare" per tre partite di campionato il proprio spazio sulla maglia bianconera a micro-aziende, scelte con un concorso. Da qualche anno, comunque, ci sono sport in ascesa che stanno conquistando fette di pubblico e di praticanti. Golf e rugby rappresentano delle ottime opportunità per fare degli investimenti alternativi».

Oltre 95 milioni di euro, fondi delle principali misure agevolative, distribuiti nel 2013 alle imprese lombarde e numerose nuove agevolazioni "in cantiere" per il supporto alle Pmi. In Lombardia la finanza agevolata gode di ottima salute, soprattutto per quanto riguarda l'accesso ai fondi regionali, mentre a livello nazionale e comunitario le imprese faticano a conoscere e a utilizzare le principali linee agevolative. Questo il punto di partenza del convegno "Politiche a sostegno dell'impresa e del lavoro: risultati e nuove strategie per finanziare la ripresa", promosso da Acf e Ibs Consulting, che lo scorso novembre ha visto riuniti, presso il Museo Mille Miglia a Brescia, istituzioni e rappresentanti del mondo del credito e delle aziende. Nel corso dell'incontro Alberto Bertolotti, amministratore delegato di Acf e animatore dell'iniziativa (in primo piano nella foto), giunta alla decima edizione, ha illustrato il consuntivo del triennio 2011-2013 e fornito anticipazioni sui prossimi strumenti in apertura. Tra le agevolazioni preferite dalle aziende lombarde sempre al primo posto il bando Frim, che sostiene con co-finanziamenti agevolati gli investimenti. Secondo e terzo posto sono occupati da bandi rivolti alla ricerca innovativa a riprova del crescente impegno delle imprese in processi di ammodernamento. «Il 2014 sarà senza dubbio un anno caratterizzato da un'eccezionale concentrazione di politiche a sostegno dell'impresa - ha spiegato Alberto Bertolotti -. A dicembre è prevista l'apertura della nuova programmazione comunitaria con un budget di circa 12 miliardi di euro all'anno destinato alle imprese di tutta l'Europa. A questi bandi andranno a unirsi nuove misure nazionali come la "Nuova Sabatini", a sostegno degli investimenti in macchinari e attrezzature e il nuovo credito d'imposta, che prevede contributi a fondo perduto pari al 50% dell'incremento delle spese in ricerca e sviluppo tra 2013 e 2014. In aggiunta, per le imprese lombarde, è in via di definizione il prossimo Programma operativo regionale (Por) che "scaricherà" sulle aziende circa 300 milioni di euro all'anno che andranno ad aggiungersi alla programmazione già operativa». Una grande fonte di fondi alle imprese è l'Unione Europea. Al convegno è stato sottolineato come questa sia un'opportunità mancata: dei novemila progetti italiani presentati a Bruxelles nell'ultimo piano settennale di finanziamenti, solo il 18,2% ha avuto successo. «Il nuovo piano settennale, Horizon, erogherà fino a 72 miliardi di euro - ha ancora affermato Bertolotti -. Non possiamo continuare a presentare progetti di scarsa qualità». L'Italia, quarta nella classifica europea per il numero di progetti presentati ai bandi, è infatti quart'ultima in quella delle approvazioni. È quindi vitale, per le Pmi, rivolgersi sempre a consulenti qualificati in grado di aiutarle a ottenere i benefici comunitari. L'offerta di finanziamenti non manca, ma spesso è resa difficile dal rapporto banca-impresa. «La Regione Lombardia può diventare un ente essenziale per trovare soluzioni di ingegneria finanziaria che consentano di aggregare il credito e renderlo accessibile anche alle Pmi» ha detto in proposito Ambra Redaelli, vicepresidente di Confindustria Lombardia. Nell'accesso al credito, secondo il direttore generale di Eurofidi Andrea Giotti, si potrà gradualmente superare il sistema delle banche, a favore di un meccanismo di garanzie tra privati, con rapporti diretti e condizioni più vantaggiose.



## IL CORAGGIO DI CAMBIARE

Per Stefano Papini, un imprenditore deve sempre saper diversificare e innovare. La sua storia professionale ne è un esempio: neanche trentenne ha lasciato l'azienda di famiglia specializzata nella fabbricazione di penne a sfera per dedicarsi alla ristorazione. Una scelta risultata vincente

■ Alessandra Romano

«Giovane imprenditore? No, solamente imprenditore». Stefano Papini, classe 1975, guida alcune società ("La Compagnia della Birra" e "BEFeD Franchising") e dall'aprile 2013 è anche presidente di Confesercenti Torino. Non ama essere definito "giovane imprenditore" perché il termine lascia intendere che a quarant'anni si sia ancora in erba. Mentre lui si considera imprenditore a tutti gli effetti, pienamente responsabile del proprio ruolo.

**Papini, partiamo da un suggerimento che vuole dare alle aziende.**

«Occorre credere nel futuro e avere il coraggio di cambiare. Un imprenditore è responsabile verso chi lavora con lui, anche perché le persone credono in lui e questo va oltre il successo e la crescita dell'azienda. Chi guida un'azienda la deve sapere organizzare perché sopravviva a lui stesso ma non deve esserne schiavo, perché questo ne condizionerebbe le scelte strategiche».

**Quali sono state le scelte fondamentali nella sua vita professionale?**

«Sono figlio di imprenditori del settore delle penne a sfera. L'azienda era stata creata da mio nonno nel dopoguerra e ho trascorso tutta la mia infanzia in mezzo alle penne, osservando le dinamiche dell'impresa, arrivata in seguito ad avere oltre cento dipendenti e diverse sedi all'estero. Purtroppo, ho potuto notare che l'azienda ruotava sempre intorno al nonno, che controllava tutta la gestione dell'attività, dallo stampaggio fino alla spedizione delle penne. Era davvero bravo, ma faceva tutto da solo. Era ovunque, ma l'azienda nel frattempo cresceva e le scelte diventavano man mano più difficili. Non avendo fatto crescere le risorse, quando nel 1992 è mancato sono emerse tutte le difficoltà strutturali dell'azienda».

Stefano Papini, titolare di BEFeD Franchising e de "La Compagnia della Birra"



## Galletti, birra e musica

BEFeD è l'acronimo dei quattro soci fondatori, Bruno, Elio, Franco e Daniele. Il primo locale è nato nel 1996 ad Aviano, in provincia di Pordenone. Oggi sono 27 in tutta Italia. Loro specialità assolute sono il galletto preparato sulla brace viva, la birra artigianale e la buona musica. A rendere particolare ogni locale è soprattutto l'atmosfera, informale e coinvolgente, che si respira. Il galletto si mangia solo usando le mani e all'ingresso dei locali un paiolo colmo di arachidi dà il benvenuto.

## My Table: una storia di successo

My Table è una società che gestisce on line le prenotazioni dei ristoranti. Nel 2010 Stefano Papini incontra Mattia Carluccio che aveva l'idea di creare una piattaforma per la prenotazione on line dei ristoranti, progetto interessante anche se allora con alcuni possibili limiti. Papini, ripercorrendo la sua storia di imprenditore decide di finanziare personalmente la start up, credendo nella persona e nelle sue potenzialità. Ed oggi il portale ha 900 mila utenti registrati, è diventato partner di Groupon, di TripAdvisor e ha 15 dipendenti. Una bella dimostrazione che bisogna credere negli altri.



### Che cosa è successo negli anni successivi?

«Nel 1992 la nostra azienda ha inventato la prima penna realizzata in plastica biodegradabile, in Mater Bi, (materiale biologico tratto dal mais). Forse abbiamo anticipato troppo i tempi, perché il mercato non era ancora maturo. E qui sottolineo che nell'attività imprenditoriale il tempismo è un elemento assolutamente necessario. Si riconosce un imprenditore vero da come capisce lo stato della propria azienda e da come ha la lucidità per fare scelte coraggiose: dire "basta" è più difficile che avviare un nuovo progetto e gestire efficacemente il processo di delega lo è ancora di più».

### Lei quando è entrato in azienda?

«Nel 2000, dopo aver frequentato il corso di ingegneria gestionale. Ho iniziato facendo un'analisi dei prodotti e del magazzino. La mia famiglia era molto contenta del mio lavoro, ma io, purtroppo, non lo ero affatto. Era un momento critico, era inevitabile prevedere che l'azienda sarebbe stata in difficoltà, ma ai miei segnali e ai campanelli dall'allarme non ottenevo risposte. Allora ho imparato una lezione importante: da chiunque in azienda può venire una buona idea, l'ascolto fa bene all'imprenditore. L'informazione è fondamentale nel processo decisionale».

### Che cosa è successo in seguito?

«Nel 2003, dopo aver più volte riscontrato che tornavo a casa sempre insoddisfatto, ho detto a me stesso: "Se tutte le sere è così, forse sbaglio le mie scelte". Tuttavia avevo un po' di timore a prendere delle decisioni definitive perché ero il primo della terza generazione di imprenditori, il naturale erede dell'azienda, e per di più con merito, per cui un'eventuale uscita dall'azienda sarebbe stata incomprensibile per la mia famiglia. In ogni caso dovevo reagire e allora ho detto a mia moglie: "Facciamo qualcosa insieme e con più soddisfazione". Volevo dare di più ai miei figli, non tanto in termini economici, ma di prospettive e di presenza. Ecco allora che iniziai a maturare l'idea di cambiare tipologia di impresa e di aprirmi al contatto con il pubblico. Ed è stato come passare dalla televisione in bianco e nero al colore».

### Come siete arrivati alla svolta?

«La ricerca della tipologia di attività non è stata così facile come poteva sembrare in un primo momento, perché coniugare il contatto con il pubblico con un'attività che comportasse anche un certo know-how non era semplice. Tutto ciò rappresentava un rischio e una sfida, ma finalmente individuammo il possibile business nella catena di locali BEFeD, coniugata con la produzione di birra artigianale».

### Come diede l'annuncio alla sua famiglia?

«Ho detto loro: "Questa sera vi porto fuori a cena, vi vengo a prendere alle 14". E qui il primo stupore: come mai si parte per una cena alle due del pomeriggio? Perché eravamo diretti in Friuli... Da Torino a Milano c'era un'atmosfera di "gioia da viaggio", da Milano

a Verona questa si era trasformata in ironia, da Verona a Venezia sono iniziati gli insulti e da Venezia a Fiumicello (la nostra meta, nei pressi di Grado) c'era una netta *silenzio stampa*. Ma quando siamo arrivati a destinazione siamo rimasti incantati dal luogo, un'antica cascina del Seicento e una volta entrati siamo stati catturati dal clima di festa e di benessere che si respirava nel locale (era un punto vendita della catena BEFeD) e abbiamo trascorso una bella serata. Oggi ci chiediamo: se avessimo immaginato le difficoltà alle quali andavamo incontro lo avremmo fatto lo stesso? Comunque ci abbiamo creduto e loro hanno creduto in noi, che siamo stati il primo affiliato della catena».

### E poi come è andata?

«All'inizio è stato difficile coinvolgere il resto della famiglia, anche perché l'impegno finanziario era rilevante: un milione di euro. Abbiamo aperto il nostro primo locale nell'aprile 2004 a Settimo Torinese ed è stato subito un successo. Ci sentivamo come i cercatori d'oro, consapevoli di aver trovato una buona vena. Tanto buona che nel 2007 anche mio padre è entrato in azienda lasciando, in tempo utile, quella precedente. Oggi abbiamo circa cento dipendenti, che prevediamo di raddoppiare a breve. Nel 2008 abbiamo aperto il secondo locale in Piemonte, a Moncalieri, alle porte di Torino. Il sistema del franchising, soprattutto con una struttura snella e flessibile per poter partecipare più da vicino allo sviluppo, ci ha dato grandi soddisfazioni. Nel 2010 abbiamo rilevato il 25% del marchio con l'obiettivo di intraprendere un percorso di crescita e di sviluppo dell'intera catena, pur con molte complessità. Si è realizzato così un sogno importante. Ne rimane ancora uno nel cassetto: una catena internazionale di ristoranti, di proprietà italiana e di nostra gestione, che sia un simbolo e possa rappresentare il meglio dell'Italia all'estero».

### Quale ulteriore messaggio vuole inviare ai nostri lettori?

«È necessario che un imprenditore posseda un buon equilibrio tra il fare per sé e il fare per gli altri, con una logica di sistema, verticale e orizzontale, e con l'attenzione a tutti gli aspetti: responsabilità sociale, ambiente, catena della fornitura, sponsorizzazioni. Il sistema imprenditoriale è complesso e deve essere anche trasparente altrimenti non funziona. Mettere in discussione le proprie scelte può dare un nuovo senso alle cose: anche se oggi un'attività va bene, può essere il momento giusto per provare a tentare un'altra strada. È fondamentale diversificare e innovare, il cambiamento vale la pena di per sé, anche se si compone di tanti momenti difficili. Credo che le imprese siano un elemento chiave per la tenuta sociale dell'Italia. Siamo comunque un Paese eccellente, dobbiamo crederci ed essere ottimisti e determinati. Anche per questo, come BEFeD, abbiamo deciso di sponsorizzare una squadra di rugby locale perché rappresenta i valori nei quali crediamo: lealtà, lavoro di squadra, lotta nel rispetto dell'avversario e osservanza delle regole».



## UN POLO TECNOLOGICO INTEGRATO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI

Euroenergy ha realizzato a San Giorgio Canavese, in provincia di Torino, due impianti, uno fotovoltaico e l'altro a biomassa, che hanno consentito una rilevante riqualificazione ambientale in un'area agricola dismessa molti anni

■ Dario Pagano

Con "EUREKA! INFO" potete trovare ulteriori informazioni e tutte le interviste realizzate nel corso dell'inaugurazione della struttura



«Quello che si inaugura oggi è molto più di un esempio. È un modello di sviluppo sostenibile, che risponde a una serie di obiettivi diversi, come la riqualificazione di impianti dismessi, la rimozione di importanti quantità di amianto, la riattivazione di un'attività abbandonata con conseguenti effetti positivi sull'occupazione oltre che sulla diminuzione di emissioni nell'atmosfera». Le parole di Roberto Ravello, assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, pronunciate all'inaugurazione di uno dei più innovativi poli tecnologici specializzati in energie rinnovabili della provincia di Torino, sintetizzano bene lo spirito dell'iniziativa portata avanti da Euroenergy e da Eurocons, in collaborazione con la società Prana, a San Giorgio Canavese (Torino). «Eurogroup attraverso le sue società è riuscita a governare l'intero progetto – ha spiegato Massimo Nobili, presidente di Eurogroup –. Mi auguro che questo intervento sinergico possa essere ripetuto in Piemonte e non solo in questa regione». E ha aggiunto Luciano Serra, presidente Euroenergy: «Si tratta di un polo tecnologico integrato di assoluta eccellenza nel panorama piemontese della produzione di energia da fonti rinnovabili. La sua realizzazione costituisce il raggiungimento di un obiettivo di grande rilevanza e credo possa ben rappresentare un esempio da seguire di sinergia tra innovazione, attenzione all'ambiente, impiego di energie rinnovabili tradizionali e all'avanguardia. Il progetto ha rappresentato inoltre un'importante occasione per riqualificare il territorio e per rilanciare un'attività produttiva tradizionale, creando importanti ricadute sociali, economiche e ambientali».



Il sito su cui si è intervenuti era abbandonato da circa dieci anni, con tutti i 13 capannoni coperti da tetti in Eternit (foto in alto a sinistra). Euroenergy e Prana sono intervenuti con un'attività di riqualificazione ambientale e di costruzione di impianti, uno fotovoltaico e l'altro a biomassa, che forniranno a regime circa 2.130.000 kilowattora all'anno (al centro). Nei capannoni ristrutturati è stata reintrodotta l'attività avicola e oggi questi ospitano 50 mila pulcini, che a regime diventeranno 90 mila (a destra)



I partecipanti alla conferenza stampa per l'inaugurazione del sito (da sinistra): Claudia Trentin, titolare della Cascina del Sol Società Agricola; Luciano Serra, presidente Euroenergy; Massimo Nobili, presidente Eurogroup; Roberto Ravello, assessore all'Ambiente della Regione Piemonte; Guido Massimo Arri, sindaco di San Giorgio Canavese; Roberto Tentoni, consigliere Regione Piemonte; Marco Balagna, assessore all'Agricoltura della Provincia di Torino

### IL PROGETTO

Il polo tecnologico specializzato in energie rinnovabili inaugurato lo scorso dicembre è uno dei più innovativi della provincia di Torino. La sua realizzazione è il frutto delle attività sviluppate da Euroenergy e da Prana in termini sia di riqualificazione ambientale sia di costruzione di impianti per la produzione di energia. La riqualificazione ambientale è stata condotta su una vasta area a destinazione agricola-zootecnica presso l'azienda Cascina del Sol di San Giorgio Canavese (Torino). Gli impianti, uno fotovoltaico e l'altro a biomassa, forniranno a regime circa 2.130.000 kilowattora all'anno, che corrispondono al fabbisogno annuo di 800 famiglie italiane, ed eviteranno l'immissione in atmosfera di 676 tonnellate di CO<sub>2</sub>. Il sito su cui si è intervenuti era abbandonato da tempo. I tredici capannoni risalgono infatti al 1965 e l'attività avicola è proseguita fino a una decina di anni fa. Da allora la struttura è caduta in disuso e, fino ai recenti interventi, l'area era caduta in una condizione di totale degrado. In una prima fase, l'attività di Euroenergy è consistita nella bonifica dall'amianto (sono stati smaltiti circa 7.500 metri quadrati di Eternit) delle coperture dei capannoni e nella costruzione di nuove coperture. Euroenergy ha quindi installato sul tetto di ciascun capannone un impianto fotovoltaico per una potenza complessiva di 1 MWp. In una seconda fase, Euroenergy e Prana hanno realizzato un impianto a biomassa da 165 kWe in grado di produrre energia sia elettrica sia termica. Il terzo intervento è stato lo sviluppo di una rete di teleriscaldamento che, attraverso il recupero dell'energia termica prodotta dall'impianto di biomassa, serve per riscaldare i capannoni avicoli e l'edificio adibito a uffici. L'energia elettrica prodotta dagli impianti fotovoltaico e biomassa viene invece ceduta alla rete e pagata dal Gestore dei Servizi Energetici (Gse) sia in termini di vendita pura sia di incentivo previsto per le fonti energetiche rinnovabili.

In ultimo, occorre occupare gli spazi interni con un'attività. «Nel primo sopralluogo ho trovato un'area dismessa, con un quantitativo enorme di amianto. Mi letteralmente sono messa le mani nei capelli. – ha ricordato Claudia Trentin, titolare della Cascina del Sol Società Agricola e di Prana –. Mi sono però convinta che c'era lo spazio per "fare qualcosa"». Sono state valutate tantissime soluzioni, dalla coltivazione di alghe energetiche alle culture idroponiche (vegetali in acqua), ma l'unica che è risultata fattibile è stata quella avicola, ossia l'attività storica del sito. Sono state quindi ristrutturate le stalle avicole, con particolare attenzione al risparmio energetico come l'impiego delle lampade a led a bassissimo consumo. «Attualmente i capannoni già ristrutturati ospitano in tutto 50 mila pulcini, che a regime diventeranno 90 mila – ha proseguito Claudia Trentin –. Si tratta di polli di assoluta qualità allevati con la massima garanzia del benessere animale, secondo le normative europee in materia. I pulcini sono di proprietà di un'azienda che lavora per la grande distribuzione. Rimangono a San Giorgio Canavese per circa due mesi, periodo durante il quale vengono nutriti con alimenti prodotti in Piemonte». In questo senso, si è realizzata una filiera produttiva molto corta perché si usano cibi quasi a "chilometro zero". «Questi interventi – ha concluso la titolare della Cascina del Sol Società Agricola e di Prana –, tutti realizzati con le ultime tecnologie disponibili, rappresentano un esempio di riqualificazione di un sito agricolo dismesso e di imprenditorialità verde ed ecosostenibile, che contribuisce anche allo sviluppo industriale della zona, creando posti di lavoro per i giovani e valore per le imprese presenti sul territorio». Il valore complessivo degli investimenti realizzati da Euroenergy ammonta a 3,6 milioni di euro. Gli interventi sono durati circa 18 mesi.



## PICCOLI MA INTERNAZIONALI

La Nova Siria ha puntato tutto sui mercati esteri e ha vinto la sfida. Punto di forza dell'azienda, che produce sistemi di giunzione, è la capacità di realizzare prodotti su misura in tempi brevi

■ Dario Pagano e Valentina Borla

Luigi Ferrero, amministratore delegato della Nova Siria



La Nova Siria rappresenta l'esempio concreto che, per crescere, rivolgersi ai mercati esteri è decisamente meglio. Nel 2012 l'azienda di Roletto (Torino), specializzata nella produzione di sistemi di giunzione, riparazione e derivazione per condotte terrestri e marine, ha spento le sue prime 80 candeline, brindando con un fatturato di circa 3,5 milioni di euro. Il 2013 si è chiuso confermando le aspettative di crescita che, si spera, saranno confermate anche nel 2014.

Nata a Torino nel 1932 come S.i.r.i.a. (Società Idrotermica Razionale Industrie Affini), l'azienda rinasce come Nova Siria nel 1980. La storia delle due vite di questa Pmi merita di essere raccontata attraverso il comune denominatore del ricambio generazionale. Quello mancato della prima e quello vincente delle successive tre generazioni della famiglia Ferrero. L'ascesa dell'azienda ha inizio negli anni Ottanta quando Aldo Ferrero e i figli Luigi e Mario rilevano la Siria, azienda all'epoca specializzata nella realizzazione di acquedotti "chiavi in mano", un'attività ormai al tramonto, e creano la "Nova Siria" a Bibiana, all'imbocco della Val Pellice, in provincia di Torino. «In quegli anni il mercato era radicalmente cambiato, non si costruivano più interi acquedotti, e perciò si siamo focalizzati su uno specifico tipo di lavorazione, quella dei giunti» racconta Stefania Ferrero, responsabile del Marketing e della Comunicazione della società.

Luigi e Mario, oggi rispettivamente amministratore delegato e presidente della Nova Siria, subentrati a papà Aldo, rappresentano la seconda generazione Ferrero e insieme ai loro quattro figli, tutti impiegati in azienda, possono dire che la strada scelta era quella giusta. Ci spiega come l'azienda affronti ora le nuove sfide dell'internazionalizzazione Luigi Ferrero, che incontriamo nell'ampia sala riunione dello stabilimento di Roletto.

### Qual è l'arma vincente della Nova Siria?

«La nostra forza è la produzione su misura. Mentre le concorrenti producono in serie, noi impieghiamo la tecnologia più avanzata del settore che ci permette di produrre componenti di qualità elevata, ad hoc e in tempi strettissimi. La Nova Siria è un'azienda unica nel suo genere. Il nostro lavoro prevede una prima fase di analisi quindi segue lo sviluppo del progetto, la produzione vera e propria e infine il test che all'estero, diversamente dall'Italia, è un obbligo. Tutto ciò in circa una settimana. A volte però l'emergenza ci ha imposto ritmi più serrati, tanto da lavorare anche nel fine settimana o la notte per riuscire a consegnare un prodotto».

### Ci racconti allora un aneddoto su qualche fornitura.

«Qualche anno fa la piazza centrale di un comune del Centro Italia si allagò. Eravamo a ridosso del fine settimana e in pochi giorni, lavorando notte e giorno, abbiamo realizzato il giunto necessario. L'urgenza era tale che il sindaco propose di mandarci un elicottero per il trasporto del pezzo, ma in ultimo non ce ne fu bisogno. Oppure quando a ridosso delle Olimpiadi di Sydney 2000, appena una settimana prima dell'inaugurazione, si è rotto un giunto nel villaggio olimpico. Anche in quella occasione, per consegnarlo in tempo abbiamo lavorato giorno e notte».

### Oltre alla produzione su misura, quale caratteristica ha permesso alla vostra azienda una crescita continua e costante?

«Un altro nostro tratto distintivo è il contatto diretto tra committente e Nova Siria, ossia con il nostro management e i progettisti. Nella tipicità della produzione su misura, questa nostra peculiarità fa la differenza».

### Quali sono state le difficoltà iniziali nel momento in cui avete rilevato l'azienda?

«Era tutto da reinventare. Non venivamo da quel settore e abbiamo scelto di puntare sui giunti proprio perché era un'attività poco sviluppata, in cui avevamo possibilità di espanderci. I primi clienti importanti sono stati tre: Acque Potabili Torino, Acquedotto del Monferrato e Smat Torino. Tutt'ora in Italia lavoriamo soprattutto con le società multiservizi che si occupano di erogazione servizi pubblici come l'acqua, la distribuzione del gas o dell'elettricità».

### Qual è la vostra situazione in Italia?

«Nel 2012 abbiamo raggiunto 3,5 milioni di fatturato. E nell'anno appena concluso siamo in crescita sia per le vendite sia come forza lavoro. Solo nel 2013 abbiamo assunto quattro impiegati e altrettanti operai per un totale di quaranta dipendenti con età media tra i 30 e 35 anni. Si è addirittura reso necessario spalmare la produzione su tre turni. Considerata l'attuale condizione in cui versano la maggior parte delle Pmi italiane noi rappresentiamo forse un'oasi nel deserto.

Un risultato che dobbiamo alla scelta di internazionalizzare la nostra produzione. Basti pensare che nemmeno dieci anni fa, solo il 5% era destinato all'estero. Adesso la proporzione è nettamente invertita: appena il 30% della produzione è destinato all'Italia, il 70% è per i mercati internazionali. La copertura a livello mondiale sta crescendo: siamo presenti in oltre 50 Paesi e abbiamo partner in altri 24 Stati di tutti i continenti».

### In che modo vi fate conoscere nel mondo?

«La partecipazione alle fiere internazionali ci consente di conoscere e farci conoscere e di individuare fornitori e clienti. Nonostante comporti un investimento elevato di risorse, umane ed economiche, nel 2012 abbiamo partecipato a ben sette fiere e nel 2013 a quattro. In Italia l'unica a cui di solito partecipiamo è l'H2O a Bologna».

### Perché avete scelto di internazionalizzare la vostra produzione e vendita?

«In Italia, purtroppo, il ritardo nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni è ormai insostenibile. Terminati i lavori che ci hanno commissionato, ci vuole un anno o anche più per ottenere quanto ci è dovuto, anche se si tratta di poche migliaia di euro. All'estero è tutta un'altra esperienza. Spesso ci viene pagato il 50 per cento del dovuto al momento della stipula del contratto e l'altra metà a conclusione dei lavori. E questo senza dover sempre implorare i clienti come avviene invece qui. La situazione in Italia è talmente grave che abbiamo dovuto creare una *blacklist* di aziende "ritardatarie". Diciamo che non saremmo in crescita se ci fossimo limitati a operare nel territorio nazionale».

### Quale sarebbe il punto di svolta per diventare una grande azienda?

«Trasferire la produzione in uno stabilimento più grande. L'attuale ormai ci sta troppo stretto. Ma quello nuovo lo stiamo già cercando».





## POTENZIATO “CONFIDI INTERNATIONAL”

Promosso da 20 Camere di Commercio, il progetto permette di attivare circa 600 milioni di euro di finanziamenti per il rafforzamento della competitività delle imprese sui mercati esteri. Eurofidi mette a disposizione un plafond dedicato, che ora ha esteso la gamma delle finalità ammesse

Grazie a “Confidi International”, misura promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico, da quello dell’Economia e delle Finanze e dal sistema delle Camere di Commercio, le Pmi possono accedere alle sezioni speciali del Fondo Centrale attraverso la rete dei Confidi per l’ottenimento di contro-garanzie e co-garanzie sui finanziamenti concessi a copertura di spese destinate a interventi per l’internazionalizzazione. Di recente, il progetto si è arricchito di alcune novità: innanzitutto alle originarie 19 Camere di Commercio che hanno dato vita all’iniziativa se n’è aggiunta a dicembre una ventesima, quella di Bologna. In più, lo specifico plafond di 30 milioni di euro di garanzie messo a disposizione da Eurofidi per l’iniziativa, che può generare finanziamenti da parte delle banche convenzionate per circa 38 milioni di euro, è stato potenziato, ampliando notevolmente le finalità ammesse. Le aziende che svolgono o svolgeranno attività con l’estero possono finanziare ogni tipo di spesa o di investimento rivolti all’internazionalizzazione. I finanziamenti sono chirografari e hanno durata compresa tra 18 e 60 mesi. La garanzia Eurofidi può arrivare fino all’80% del finanziamento concesso, per un importo massimo concedibile fino a 2,5 milioni di euro. Le venti Camere di Commercio che hanno dato vita all’iniziativa hanno apportato oltre venti milioni di euro nel Fondo Centrale di Garanzia. Questa cifra permette di attivare, grazie a un effetto moltiplicatore originato dalla compartecipazione tra risorse camerali e fondi statali, più di 600 milioni di euro di finanziamenti rivolti al rafforzamento della competitività delle imprese sui mercati internazionali.

Beneficiarie dell’iniziativa sono le Pmi con sede operativa o legale nei territori di competenza delle Camere di Commercio, che hanno aderito all’iniziativa. Nel dettaglio, per regione:

- Lombardia (Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Mantova, Monza-Brianza, Pavia e Varese);
- Emilia-Romagna (Bologna e Modena);
- Liguria (Genova);
- Friuli Venezia Giulia (Trieste e Udine);
- Toscana (Firenze);
- Campania (Napoli e Salerno);
- Puglia (Bari)
- Sicilia (Palermo).

## BANDO INAIL 2013: CONTRIBUTI PER INTERVENTI SU SALUTE E SICUREZZA

Ammontano a 307 milioni di euro i fondi a disposizione per attività promozionali della prevenzione. L’Area Finanza Agevolata di Eurocons segue le imprese interessate in tutto l’iter di svolgimento del bando

### ■ Ornella Mecucci

Anche quest’anno l’Inail concede importanti incentivi alle imprese che intraprendono progetti virtuosi per migliorare la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro. I 307 milioni di euro del bando 2013 rappresentano la somma più rilevante destinata finora alle imprese interessate alla prevenzione, doppia rispetto alla passata edizione.

Il nuovo bando ricalca l’impianto organizzativo dello scorso anno, pur differenziandosi sensibilmente nei contenuti. Analizziamo in dettaglio i criteri di partecipazione e le principali novità.

I destinatari delle agevolazioni sono le imprese di ogni dimensione e di tutti i settori di attività, collocate sull’intero territorio nazionale, purché non abbiano ottenuto contributi con i bandi Inail 2010, 2011 e 2012.

Gli interventi finanziabili dovranno riguardare una sola tra le seguenti tipologie:

- progetti di investimento volti al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori (riduzione/eliminazione dei rischi – misure prevenzionistiche);
- progetti per l’adozione di modelli organizzativi (OHSAS 18001, Linee Guida Uni-Inail, D.Lgs 231/01) e di responsabilità sociale (SA 8000 e rendicontazione sociale);
- progetti per la sostituzione o l’adeguamento di macchinari e attrezzature di lavoro messe in servizio anteriormente al 21 settembre 1996: si tratta di una delle novità del bando di quest’anno, e a tal fine è stato messo a disposizione dal Welfare un apposito fondo pari a circa 12 milioni di euro per agevolare la rottamazione e l’acquisto di nuovi macchinari o l’adeguamento dei macchinari e delle attrezzature non marcate CE alla “nuova Direttiva Macchine”.



L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 65% dei costi ammissibili del progetto, con un massimale di 130 mila euro per impresa. Rispetto ai bandi precedenti è stata incrementata sia la percentuale di contributo a fondo perduto (in precedenza pari al 50%) sia l'importo del contributo massimo erogabile (prima pari a 100 mila euro).

Si tratta pertanto di un'importante opportunità per finanziare la sicurezza in azienda, che le imprese potranno sfruttare al raggiungimento di un punteggio soglia pari a 120 punti come lo scorso anno, con riferimento a parametri quali la dimensione aziendale, la rischiosità dell'attività di impresa, la finalità e l'efficacia dell'intervento, il coinvolgimento delle parti sociali, l'adozione di buone prassi.

Esaminando nello specifico il meccanismo bando e le principali scadenze, la procedura informatica di svolgimento prevede le seguenti fasi:

- 1) dal 21 gennaio all'8 aprile: inserimento dei progetti on line in modalità "simulazione" per verificare il punteggio acquisito;
- 2) dal 10 aprile: attribuzione di un ticket identificativo alla domanda utile per l'invio on line;
- 3) dal 30 aprile: pubblicazione delle date relative all'inoltro telematico della domanda (click day).

Le domande verranno finanziate sulla base dell'ordine cronologico di presentazione fino all'esaurimento delle risorse disponibili. Entro trenta giorni dalla pubblicazione delle graduatorie, le imprese finanziate dovranno provvedere all'invio della documentazione a completamento della domanda.

I progetti dovranno essere conclusi e rendicontati entro 12 mesi dall'ammissione.

Il contributo verrà erogato a consuntivo, a seguito dalla rendicontazione finale di spesa, con possibilità, per i contributi pari o superiori a trentamila euro, di richiedere un'anticipazione fino al 50% previa costituzione di garanzia fidejussoria.

#### UNA CONSULENZA QUALIFICATA PER LE IMPRESE INTERESSATE

L'area Finanza Agevolata di Eurocons affianca e supporta le imprese interessate in tutte le fasi di svolgimento del bando. La pluriennale esperienza maturata nell'assistenza alle aziende ha permesso a Eurocons di ottenere ottimi risultati nell'edizione ISI 2012, con una percentuale di successo al click day del 43%, ben più alta rispetto alla media nazionale pari al 28%. Poiché si tratta di un bando estremamente tecnico e articolato in più step, il valore aggiunto dell'attività fornita da Eurocons è rappresentato dalla consulenza qualificata con relativo studio di prefattibilità, dal caricamento del progetto in modalità "simulazione" per l'analisi e la valutazione del punteggio, dall'invio telematico della domanda tramite consulenti dedicati nel momento del "click day" e dalla gestione della pratica dal momento della conferma del contributo fino alla rendicontazione.

### PIEMONTE

#### Piani di risanamento e rilancio

Dal 15 gennaio le imprese manifatturiere e Ict che si trovino in uno stato di "pre-crisi" o "crisi reversibile" possono presentare domanda per l'ottenimento di contributi a fondo perduto per servizi di consulenza specialistica finalizzata a risolvere la loro situazione di criticità (legge regionale 34/08 Azione 2.a). Il sostegno si concretizza nell'agevolare il ricorso a professionalità specifiche in grado di supportare l'impresa beneficiaria a livello gestionale ed operativo, nonché nei rapporti con il sistema bancario.

### LIGURIA

#### Prestiti rimborsabili

La Giunta Regionale della Liguria ha disposto uno stanziamento di 500 mila euro per la riapertura del bando sui prestiti rimborsabili alle piccole e medie imprese a valere sul Por 1.2.4. Il bando finanziaria, attraverso risorse residue del Programma Operativo Regionale (Por) del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) Liguria 2007-2013, investimenti produttivi ancora da realizzare, a un tasso agevolato dello 0,5%, finalizzati all'innovazione dell'azienda dal punto di vista tecnologico, produttivo, gestionale, organizzativo e commerciale. Lo strumento è indirizzato alle Pmi di tutti i settori di attività, e prevede la concessione di prestiti rimborsabili erogati direttamente da Filse (la società finanziaria della Regione Liguria) fino ad un massimo del 70% dell'investimento ammissibile, oppure in compartecipazione con il sistema bancario fino ad un massimo del 100% dell'investimento ammissibile di cui l'80% a carico di Filse e il restante 20% a carico del sistema bancario convenzionato. Le domande potranno essere inoltrate a partire dal 17 febbraio.

### ABRUZZO

#### Accesso al credito

La Regione Abruzzo favorisce l'accesso al credito delle Pmi locali al fine di sostenere gli investimenti relativi ad operazioni di sviluppo e capitalizzazione aziendale (Por Fesr 2007-2013). A tal fine è prevista la concessione di un finanziamento bancario assistito da garanzia gratuita rilasciata dai Confidi convenzionati, tra cui Eurofidi, fino all'80% dell'importo del finanziamento. Le richieste di agevolazione saranno possibili fino a esaurimento del plafond dedicato assegnato ai Confidi convenzionati.

### UMBRIA

#### Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

La Regione Umbria ha pubblicato i nuovi bandi relativi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC Basic e TIC Innovazione), finalizzati alla concessione di contributi a fondo perduto di importo variabile, comunque non superiore al 50% delle spese ammissibili, per l'introduzione e la diffusione di infrastrutture ed applicazioni TIC nelle Pmi operanti sul territorio regionale (Por Fesr 2007-2013). La presentazione delle domande a valere sulla Linea Basic sarà possibile fino al 17 febbraio, mentre la Linea Innovazione sarà operativa fino al 6 marzo prossimo.

## TUTTE LE NOVITÀ DALLE REGIONI

### LOMBARDIA

#### Credito adesso

Dal 27 dicembre 2013 sono divenuti operativi i nuovi criteri attuativi dell'iniziativa Credito Adesso, la misura con cui la Regione Lombardia mette a disposizione 270 milioni di euro per sostenere il fabbisogno di capitale circolante delle Pmi lombarde dei settori manifatturiero, dei servizi alle imprese, del commercio all'ingrosso, delle costruzioni e del turismo mediante l'erogazione di finanziamenti chirografari a medio termine, con l'aggiunta di un contributo in conto interessi. In sostanza l'iniziativa finanziaria, in compartecipazione con il sistema bancario, gli ordini o contratti di fornitura di beni e/o servizi. Le principali novità introdotte riguardano: l'ampliamento del target dei beneficiari al settore turismo, alle lavanderie industriali, alle agenzie di viaggio e ai tour operator e alle attività di servizi per edifici e paesaggio; l'incremento della percentuale di finanziamento dal 50 al 60% dell'importo degli ordini/contratti; l'innalzamento del finanziamento massimo per le medie imprese da 500 mila a 750 mila euro; la possibilità di richiedere più finanziamenti fino al massimale previsto; l'abbassamento della soglia minima di accesso per le micro e piccole imprese da 100 mila a 30 mila euro di ordini/contratti di fornitura; la diminuzione dell'onerosità del finanziamento attraverso l'aumento del contributo in conto interessi dall'1 al 1,25%; l'innalzamento del contributo al 3% a favore delle imprese delle province di Lecco e Sondrio danneggiate dalla chiusura della S.S. 36 e per quelle colpite dalla tromba d'aria in provincia di Milano lo scorso 29 luglio.

#### Fondo di rotazione per l'imprenditorialità

Il Fondo di rotazione per l'imprenditorialità istituito ai sensi della legge regionale 1/07 agevola interventi di innovazione di prodotto e di processo (sottomisura 1) e l'applicazione industriale dei risultati della ricerca (sottomisura 2). Beneficiarie sono le piccole e medie imprese lombarde, anche artigiane, operanti nei settori manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi alle imprese. Sul 100% del programma ammesso potrà essere concesso un finanziamento a medio termine al tasso 0,5% (sottomisura 1) o un co-finanziamento a medio termine con fondi bancari pari al 40% e fondi regionali pari al 60% del programma (sottomisura 2).

### LAZIO

#### Patrimonializzazione delle Pmi

È prossima alla riattivazione la misura per le Pmi industriali, artigianali, commerciali e di servizi, con sede legale e operativa in Lazio, costituite in forma di società di capitali - o che si trasformino in società di capitali in occasione di questo intervento - finalizzata ad incentivare gli interventi di rafforzamento della struttura patrimoniale dell'impresa attraverso un aumento del capitale sociale mediante conferimento in denaro (Por Fesr 2007-2013). A tal fine sarà concesso un finanziamento a tasso agevolato della durata di 5 anni, con un preammortamento massimo di 12 mesi.

#### Capitale circolante e investimenti produttivi

Sarà operativo a partire dal prossimo 3 Febbraio, per le Pmi laziali, il bando che concede finanziamenti composti da una quota a tasso agevolato, pari al 75% del finanziamento, a carico del Fondo regionale e da una quota bancaria, pari al 25% del finanziamento, a tasso convenzionato, per la realizzazione di programmi relativi allo smobilizzo dei crediti vantati nei confronti degli enti locali, per anticipo ordini e contratti, per finanziamento dell'attivo circolante e investimenti produttivi.

### EMILIA-ROMAGNA

#### Assunzioni in zona sisma

Le imprese le cui unità produttive siano ubicate nei Comuni colpiti dal sisma del maggio 2012 all'interno delle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara - e in altri Comuni situati nel territorio delle suddette quattro Province in cui tali unità siano state provvisoriamente spostate a seguito del sisma - possono agevolare, fino al prossimo 3 febbraio, gli interventi occupazionali sostenuti nel corso del 2013 (Programma Operativo Regionale, in attuazione degli interventi del Fondo Sociale Europeo 2007-2013). A tal fine è prevista la concessione di contributi a fondo perduto pari a settemila euro se l'assunzione è riferita a uomini e a ottomila euro se l'assunzione è riferita a donne.

### MARCHE

#### Contributi per la certificazione

Le imprese iscritte nel registro della Camera di Commercio di Ancona e operanti in tutti i settori, nonché le loro cooperative e consorzi, possono sempre beneficiare di contributi a fondo perduto pari al 50% delle spese sostenute, fino a un massimo di 10 mila euro in caso di progetti di certificazione integrati, per agevolare le spese effettivamente sostenute e documentate per l'ottenimento di un sistema di gestione ambientale (ISO 14001, EMAS), di Responsabilità sociale (SA 8000) e/o della Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro (OHSAS 18001). Lo strumento opera a sportello durante tutto l'arco dell'anno.

### TOSCANA

#### Internazionalizzazione delle Pmi

Fino al 14 febbraio le Pmi toscane operanti nei settori manifatturiero, dei trasporti e dei servizi, che effettuino investimenti relativi a programmi di penetrazione commerciale rivolti verso paesi esteri e finalizzati ad una presenza stabile dell'impresa, potranno beneficiare di contributi a fondo perduto di importo variabile tra il 30 e il 50% delle spese ammesse (Programma Attuativo Regionale, Fondo per le aree sottoutilizzate). Nella fattispecie sarà possibile agevolare la partecipazione dell'impresa a fiere e saloni, la creazione di uffici o sale espositive, la realizzazione di nuovi centri di assistenza tecnica post-vendita e di nuove strutture logistiche di transito e di distribuzione internazionale di prodotti, la realizzazione di azioni promozionali e l'acquisizione di attività di consulenza nonché gestione e coordinamento del progetto.

### VENETO

#### Finanziamenti per investimenti in strutture produttive

È sempre operativa in Veneto la legge regionale 5/2001 - Fondo di Rotazione Pmi, che concede finanziamenti agevolati alle Pmi a fronte di programmi di investimento nella struttura produttiva, oppure per operazioni finanziarie legate a ricapitalizzazione, riequilibrio finanziario e consolido di passività a breve. Il finanziamento agevolato prevede una quota di intervento del Fondo Regionale a tasso zero, variabile tra il 30 e il 50% a seconda della tipologia di impresa, e una quota bancaria a un tasso di convenzione. L'intervento finanziario è pari al 100% delle iniziative ammissibili, con un importo compreso fra 25 mila e 1,5 milioni di euro.

## ABRUZZO

**PESCARA**  
Viale Vittoria Colonna, 97  
65127 Pescara  
t. 085 6922802 - f. 085 4531279  
pescara@eurogroup.it

## CAMPANIA

**NAPOLI: PRODOTTI OFFERTI DA EUROFIDI TRAMITE CAPITALESVILUPPO**  
**MEDIATORE CREDITIZIO (CONVENZIONATO CON EUROFIDI)**  
Viale Gramsci, 17B  
80122 Napoli  
t. 081 19546891 - f. 081 0112573  
napoli@capitalesviluppo.it

## EMILIA-ROMAGNA

**BOLOGNA**  
Via Piero Gobetti, 52  
40129 Bologna  
t. 051 371993 - f. 051 352894  
bologna@eurogroup.it

## FORLÌ

Via Costanzo II, 11 - 47122 Forlì  
t. 0543 774841 - f. 0543 795449  
forli@eurogroup.it

## FRIULI VENEZIA GIULIA

**UDINE: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA**  
Via Antonio Bardelli, 4 - 33035  
Torreano di Martignacco (UD)  
t. 0432 544603 - f. 045 4720169  
udine@agenti.eurogroup.it

## LAZIO

**ROMA**  
Viale del Poggio Fiorito, 27  
00144 Roma  
t. 06 54210990 - f. 06 5918996  
roma@eurogroup.it

## LIGURIA

**GENOVA**  
Via Bombrini, 16 - 16149 Genova  
t. 010 6435308 - f. 010 6435252  
genova@eurogroup.it

## LOMBARDIA

**BERGAMO**  
Via Fiume Po, 947  
24040 Stezzano (BG)  
t. 035 205041 - f. 035 4540740  
bergamo@eurogroup.it

**BRESCIA - MANTOVA**  
Via OrzINUOVI, 20 - 25125 Brescia  
t. 030 347500 - f. 030 3531862  
brescia@eurogroup.it

**BRIANZA**  
Via Volta, 94 - 20832 Desio (MB)  
t. 0362 308810 - f. 0362 630186  
brianza@eurogroup.it

**GALLARATE**  
Piazza Francesco Buffoni, 5  
21013 Gallarate (VA)  
t. 0331 790621 - f. 0331 793484  
gallarate@eurogroup.it

**MILANO NORD**  
Via Stephenson, 94 - 20157 Milano  
t. 02 332778811 - f. 02 39002997  
milanonord@eurogroup.it

**MILANO SUD**  
Viale Milanofiori, Strada Uno -  
Palazzo F1 - 20090 Assago (MI)  
t. 02 57501399 - f. 02 8240153  
milanosud@eurogroup.it

**PAVIA**  
Viale Brambilla, 60 - 27100 Pavia  
t. 0382 383911 - f. 0382 528469  
pavia@eurogroup.it

## MARCHE

**ANCONA**  
Via I Maggio, 150 - 60131 Ancona  
t. 071 2868147 - f. 071 2916929  
ancona@eurogroup.it

**PESARO**  
Largo Ascoli Piceno, 23 - 61122 Pesaro  
t. 0721 405640 - f. 0721 401196  
pesaro@eurogroup.it

## PIEMONTE

**ASTI**  
Corso Don Minzoni, 72 - 14100 Asti  
t. 0141 210783 - f. 0141 353839  
asti@eurogroup.it

**BIELLA**  
Via Maestri del Commercio, 4/D  
13900 Biella  
t. 015 8497633 - f. 015 406209  
biella@eurogroup.it

**BORGOMANERO**  
Viale Kennedy, 87 - 28021  
Borgomanero (NO)  
t. 0322 834255 - f. 0322 835411  
borgomanero@eurogroup.it

**CHIVASSO**  
Via E. Gallo, 27 - 10034 Chivasso (TO)  
t. 011 9195674 - f. 011 9195567  
chivasso@eurogroup.it

**CUNEO**  
Corso Nizza, 5 - 12100 Cuneo  
t. 0171 694646 - f. 0171 696402  
cuneo@eurogroup.it

**RIVOLI**  
Corso Susa, 299 - 10098 Rivoli (TO)  
t. 011 9550490 - f. 011 9550254  
rivoli@eurogroup.it

**TORINO**  
Corso Unione Sovietica, 612/15B  
10135 Torino  
t. 011 3402911 - f. 011 3471120  
mirafiori@eurogroup.it

## TOSCANA

**FIRENZE**  
Via Volturno, 10/12 - 50019 località  
Osmannoro - Sesto Fiorentino (FI)  
t. 055 3454067 - f. 055 3454068  
firenze@eurogroup.it

**PISA**  
Via Sterpulinio, 1/G, località  
Ospedaletto - 56121 Pisa  
t. 050 977501 - f. 050 984048  
pisa@eurogroup.it

## UMBRIA

**PERUGIA**  
Via Pievaiola, 207/B-2-Bis  
(Centro Polifunzionale "Il Perugino")  
06132 Località San Sisto - Perugia  
t. 075 4655970 - f. 075 4655990  
perugia@eurogroup.it

## VENETO

**PADOVA: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA**  
Via San Marco, 11  
35129 Padova  
t. 049 0965169 - f. 049 0965172  
padova@agenti.eurogroup.it

**TREVISO: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA**  
Piazza delle Istituzioni, 23 edificio G  
31100 Treviso  
t. 0422 1562028 - f. 0422 1572580  
treviso@agenti.eurogroup.it

**VERONA: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA**  
Via Enrico Fermi, 11/A  
37136 Verona  
t. 045 4720170 - f. 045 4720169  
verona@agenti.eurogroup.it

**VICENZA: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA**  
Via Venezia, 37 - 36045 Lonigo (VI)  
t. 0444 1465896 - f. 0444 1465865  
vicenza@agenti.eurogroup.it

Siamo operativi anche in:  
Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige,  
Molise, Puglia, Basilicata, Calabria  
e Sicilia.



**LOMBARDIA** La concentrazione di grattacieli del centro direzionale di Brescia ha fatto guadagnare alla città la settima posizione in Italia per numero di grattacieli. Brescia è anche una delle nove città italiane ad avere un edificio superiore ai 100 metri. Si tratta del Crystal Palace, realizzato alla fine degli anni Ottanta, che ha fatto da sfondo in alcuni spot pubblicitari e ha dato il via a un forte impulso di urbanizzazione dell'area circostante.



**Eurofidi**  
Garanzia fidi

**Eurocons**  
Consulenza alle imprese

**EuroEnergy**  
Green Solutions

LA RIVOLUZIONE ENERGETICA  
CON IL SHALE GAS

**4**



1914: UN SECOLO FA  
LA GRANDE GUERRA

**8**



CICALE E FORMICHE  
ANCHE NEGLI SPORT

**12**

